



Comune di Modena

Assessorato Agli Affari generali, Decentramento, politiche per la salute, pari opportunità

**1967-2007 Quarantennale della nascita dei quartieri a Modena  
Decentramento e Partecipazione**

**Convegno nazionale su  
Decentramento oggi: ruolo, funzioni e prospettive delle  
Circoscrizioni comunali**

## **LE CIRCOSCRIZIONI PER IL GOVERNO DELLA COMPLESSITÀ**

**Intervento dell'Assessora al decentramento  
Arletti Simona**

Sala Teatro Collegio San Carlo, via S. Carlo 5, Modena  
4-5 maggio 2007

Sindaco, onorevoli, gentili ospiti, consiglieri,

nel 40esimo anniversario della nascita dei quartieri Modena ha portato avanti una riflessione sul percorso fatto, sul presente e sul futuro del decentramento politico e amministrativo per riconoscere punti di forza e di debolezza dell'esperienza e trarne insegnamento per tracciare il futuro. Una discussione condivisa con tante città d'Italia di cui siamo stati a nostra volta ospiti, penso a recenti incontri con Trento, Pesaro, Bergamo, penso al convegno di Brescia del febbraio 2006, a quello di Arezzo del dicembre scorso, ma che ha origine nella scorsa legislatura (convegno di Trento del 2001 e a Ravenna nel 2002).

L'ambizione odierna non è certo quella di concludere le riflessioni ma di dare un contributo condiviso al legislatore nazionale che si sta apprestando a riscrivere con il Nuovo Codice delle Autonomie Locali i rapporti e le funzioni dei diversi livelli istituzionali, tra cui noi reputiamo non possano mancare le Circoscrizioni comunali.

Ragionare infatti del ruolo politico-istituzionale delle Circoscrizioni non può essere delegato ai soli Regolamenti comunali, che pur debbono mantenere la loro autonomia, ma richiede una svolta significativa dell'indirizzo politico del livello nazionale.

### **Un governo territoriale integrato per misurarsi con la complessità**

La complessità della realtà delle nostre città oggi deve indurci a pensare come sia possibile non solo amministrare in modo corretto ma cercare di governare i fenomeni emergenti. Pensiamo al tema dell'innalzamento dell'età media che sta riempiendo le nostre città di tanti anziani, soprattutto donne, e ai problemi legati al garantire in maniera universalistica l'assistenza domiciliare che è ritenuta nella nostra realtà la migliore forma di rispetto per l'anziano non più autosufficiente, insieme alla presenza ormai indispensabile delle cosiddette badanti, che però non possiamo abbandonare a sé, dobbiamo formarle, supportarle psicologicamente e fare in modo che la città offra luoghi per la socializzazione in quei pochi ritagli di tempo libero.

Pensiamo all'immigrazione, ormai raggiunge quote che in molte realtà superano, come a Modena, la cosiddetta soglia di "rischio integrazione" del 10%, quali opportunità di confronto con il diverso da sé si offrono specie nelle scuole, ma anche quanti problemi si pongono, dalla iniziale difficile comprensione della lingua fino alla ricerca di un lavoro qualificato e di una casa degna e della possibilità di ricreare comunità in un luogo distante. Le difficoltà che devono superare specie le nuove generazioni, e in particolare le ragazze, che si confrontano con modelli di comportamento e libertà molto distanti, le cui famiglie d'origine non comprendono, che spesso dopo la scuola dell'obbligo sono segregate in casa. Possiamo noi accettare che vengano escluse dal mondo in cui vivono? Possiamo accettare che in molti casi si sprechino talenti che arricchirebbero la città?

Pensiamo alla complessità del tema della sicurezza che non si affronta solo con una necessaria azione di repressione e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine ma che proprio qui a Modena ha visto nascere nella scorsa legislatura la prima esperienza di Contratto di Sicurezza stipulato dall'ente locale con le forze di polizia per sancire la necessità della collaborazione tra istituzioni per monitorare costantemente i fenomeni della microcriminalità, spaccio e prostituzione e adottare azioni condivise (su questo il sen. Barbolini che da Sindaco siglò quel Contratto entrerà meglio nel dettaglio).

Pensiamo ai cambiamenti rilevanti delle condizioni sociali, collegati alle trasformazioni dei rapporti di lavoro e del sistema produttivo che hanno portato in alcune fasce (famiglie monogenitoriali con figli a carico, anziani soli) a nuove forme di povertà, che non sono più solo quelle dei senzatetto ma anche di coloro che senza l'assistenza sociale non riuscirebbero a pagare l'affitto o la retta della scuola, oppure alla moltitudine di giovani senza prospettiva di futuro stabile perché costretti dalle forme "stabili" di lavoro precario a non riuscire a rendersi indipendenti, o a farsi una famiglia.

Pensiamo infine alle difficoltà dei neogenitori magari trasferitisi da altre zone del paese o del mondo che si trovano senza rete parentale a dover gestire la cura di un figlio piccolo, che include dall'ansia per le malattie all'incertezza della propria funzione di educatori, insieme all'inserimento in una realtà nuova, la ricerca di un lavoro o di una casa adeguata. A farne le spese spesso anche qui al nord ancora oggi sono le

donne, che nel primo anno di vita del figlio finiscono per lasciare il lavoro, nonostante gli sforzi fatti per adeguare e flessibilizzare i servizi.

Pensiamo alle contraddizioni di un “mondo di plastica”, che produce sempre più rifiuti e quindi ai rischi per l’inquinamento ambientale e al contemporaneo abbassarsi del livello di senso civico che induce anche i nostri cittadini, non solo chi non ha la cultura del differenziare, ad abbandonare rifiuti per strada, ma anche al diffondersi della sindrome di Nimby che induce altri a opporsi sinceramente e a non accettare l’incenerimento dei rifiuti stessi!

E mi fermo qui, ma la complessità è questo e tanto altro ancora.

Cosa può servire per affrontare la complessità? Senz’altro un governo territoriale integrato ove le diverse istituzioni (Regioni, Province, Comuni, ma anche Asl, Forze dell’ordine) hanno chiare funzioni e agiscono in sinergia per lo stesso obiettivo: avere città più vivibili. Ma a mio avviso si rende anche più necessario un nuovo modello di governo locale che valorizzi la partecipazione dei cittadini come elemento indispensabile per una buona amministrazione che voglia attuare politiche di coesione sociale e “nutrire” la democrazia. Sì perché la democrazia non si autoalimenta, va continuamente vivificata. Ciò non significa – attenzione - delegare a comitati di cittadini le scelte finali che spettano alle istituzioni, ma agire con l’ascolto e con l’inclusione nel governo territoriale del contributo responsabile dei cittadini, come verifica continua delle politiche decise dalla pubblica autorità. Qui sta per me il ruolo principe delle Circoscrizioni: primo livello di contatto e relazione dialettica dell’amministrazione col cittadino.

Che ruolo possono avere le Circoscrizioni in questo sistema integrato di governo locale?

Il TUEL individua per esse quattro funzioni: partecipazione, consultazione, funzioni delegate da statuti, gestione servizi di base. Se ci limitiamo alla *gestione di servizi* e funzioni delegate credo che, per lo meno per le città medie, faremmo un grande errore, si cozza contro il pericolo che un eccessivo decentramento di funzioni gestionali possa sacrificare i principi di efficacia ed efficienza, e gli sforzi di contenimento del personale delle P.A. Se invece ci concentriamo sulla vocazione a strumento di partecipazione dei cittadini alla PA e di rafforzamento della democrazia, confermando il ruolo di *cerniera tra l’amministrazione cittadina e i cittadini* stessi, dobbiamo discutere quali strategie adottare per il futuro, affinché le Circoscrizioni assumano in modo sempre più riconosciuto la funzione di “rappresentanza delle esigenze della popolazione insediata nel loro territorio nell’ambito dell’unità del Comune.” Per far ciò dobbiamo declinare cosa intendiamo per *partecipazione*, ieri gli stimoli in proposito sono stati tanti e cercherò di offrire anche la mia interpretazione. Resta che per me è vitale per il futuro delle Circoscrizioni che esse siano “motore” di partecipazione per governare quelle complessità che dicevo.

### **Partecipare per...**

Per le tradizioni di queste terre facciamo fatica a discostarci dall’idea di partecipazione come presenza fisica e debbo ammettere che anch’io sono tra quelli che prediligono il rapporto personale, il dialogo e l’impegno non solo finalizzato ai propri interessi. La partecipazione visibile insomma, che si concretizza nell’incontro cittadino-istituzione. Ma partecipare per cosa? Per alcuni esiste solo *Partecipare per decidere*. Si partecipa se si è presenti agli incontri, si dice la propria opinione e si contribuisce alla decisione finale, oppure alle volte ci si pone in netta opposizione alle proposte cercando di fare pressione affinché l’amm.ne decida in modo diverso. E’ proprio così?

E’ certamente vero che se le Circ. vogliono essere davvero il primo punto di contatto dei cittadini con l’amm.ne occorre ascoltare i bisogni, conoscere la programmazione dei vari settori, conoscere le risorse del territorio in termini di strutture, associazioni, parrocchie, gruppi sportivi, scuole e poi fare un lavoro progettuale con le Commissioni circoscrizionali che tenga conto della complessità del governare e dell’obiettivo di migliorare la qualità della vita di quei cittadini che hanno espresso il loro bisogno.

Questo è un lavoro che qualifica le Circ.ni, dà loro non tanto il potere rivendicativo es. di un parere vincolante, ma l’autorevolezza vera di chi conosce il territorio, i problemi e le potenzialità, è il lavoro che le configura come un vero laboratorio di crescita del senso civico e della coesione sociale. E’ *Partecipare come sentirsi parte*. E’ quella partecipazione che stimola lo spirito di appartenenza e la responsabilizzazione del cittadino.

Però non possiamo nemmeno chiudere gli occhi davanti a quei cittadini che scelgono una partecipazione diversa, quella invisibile.

*Partecipare per conoscere.* Non è forse anche un forma di partecipazione quella che si limita a tenersi informati sull'attività (il sondaggio illustrato ieri parla di ben il 64% dei nostri cittadini) e che ti permette, quando si può, di partecipare personalmente, se pensiamo a tempi di vita a cui siamo costretti da tempi di lavoro sempre più dilatati comprendiamo che già il tenersi informati è di fatto mostrare interesse, volere sentirsi parte, anche se non attiva sempre e comunque! (rimando ai dati del questionario che trovate sul sito e in consultazione)

E' specie per costoro che dobbiamo cercare nuove e migliori forme di comunicazione, aggiornando i nostri strumenti: a Modena abbiamo creato nuovi loghi per identificare meglio le proposte delle circ.ni, si è appena terminato di installare bacheche in vari luoghi frequentati nei quartieri, ma l'indagine ci dice che le persone oltre ad apprezzare molto internet, vorrebbero un giornalino di circoscrizione magari recapitato porta a porta o maggiore visibilità sul giornale del Comune: sintomo della difficoltà a conoscere l'attività della circoscrizione in altri modi (volantini, locandine) che non giungono a domicilio.

### **Le assemblee elettive e le nuove forme di partecipazione**

In questi anni la direzione di marcia impressa dalla legislazione nazionale, che non cito per brevità, ha promosso la governabilità a scapito della partecipazione, centralizzando le decisioni, effetto che parte dall'elezione giustissima diretta dei Sindaci, dei Presidenti di provincia e di Regione, ma che ha portato a uno svuotamento dei compiti di indirizzo e controllo pur rimasti formalmente in capo ai consiglieri. Anche la stessa riforma del Titolo V della Costituzione ha portato, diciamo così, a forme di "centralismo regionale" che a fatica si sta cercando di ammorbidire costruendo cabine di regia su varie tematiche (sanità, istruzione ...) con gli Enti Locali.

La ricaduta in ambito locale è la residualità delle funzioni delle assemblee elettive specie quelle circoscrizionali. Ma in una realtà ove la cittadinanza attiva è molto frammentata e spesso portatrice di interessi poco generali e molto particolari occorre promuovere tutte le forme di "aggregazione" della rappresentanza come le forme associative, le consulte, che facciano maturare la consapevolezza della necessità di integrare più punti di vista per decidere nel bene comune. La Circoscrizione deve essere in questo processo l'elemento connettivo tra il governo della città, che deve restare unitario, e l'articolata rappresentanza dei bisogni dei cittadini, fornendo già una prima interpretazione della complessità che possa aiutare nella costruzione delle risposte. Questo è stato il ragionamento che ci ha portato a Modena, ove si è avviato per prima nel paese l'esperienza del bilancio partecipativo, a incardinare il processo strutturato di coinvolgimento della cittadinanza nelle Circoscrizioni, perché ritenevamo essenziale combinare *democrazia partecipativa* con quella *elettiva/rappresentativa*. Vanno sostenuti i processi decisionali inclusivi, anche con altri strumenti come il consiglio circoscrizionale dei ragazzi o la progettazione partecipata di spazi pubblici, senza che ciò significhi abdicare al ruolo propositivo, consultivo e decisivo dei consigli circoscrizionali.

Sì dunque ad un'interlocuzione tra amministrazione cittadina e istituzione decentrata che veda nelle Circoscrizioni un pezzo chiave di quel percorso per la formazione della decisione finale, in un'ottica di sussidiarietà .

### **Co-decidere uguale essere co-responsabili**

Una Circoscrizione dei cittadini, delle loro forme associative, che si deve relazionare con la struttura tecnica e politica comunale per trovare soluzioni possibili e migliorative della vivibilità del territorio è una Circoscrizione che conta. E non bastano regolamenti, occorre condividere politicamente la scelta.

Co-decidere gli indirizzi di sviluppo della città e le soluzioni ai problemi significa grande responsabilità e le esperienze fin qui consolidate, specie nelle ultime due legislature, sono un esempio positivo di come le questa responsabilità possa esplicarsi: penso a momenti caldi in tema di sicurezza, in cui la circoscrizione non ha solamente animato il territorio ma fatto da primo riferimento per le preoccupazioni dei cittadini, alla progettazione di spazi urbani degradati e da riqualificare, al ruolo svolto per sostenere comportamenti civici corretti e stili di vita sostenibili, o all'impegno per mediare i conflitti tra

generazioni e oggi tra culture diverse negli spazi di vita comune come i parchi, le piazze. Una chiave di volta potrebbe essere rappresentata dal coinvolgimento stabile del Collegio dei presidenti quando in Giunta si discutono questioni di grande impatto sul futuro della città e sulla vita dei cittadini.

Nelle riflessioni che proponevo al Consiglio comunale tematico sul decentramento che abbiamo svolto nello scorso 2 aprile proponevo alcuni spunti sugli ambiti in cui questo ruolo futuro delle Circoscrizioni può trovare spazi di caratterizzazione e di codecisione, che vi riporto succintamente, condividendo quanto ha anticipato ieri il coordinatore dei Presidenti.

### 1. i nuovi cittadini

Se oggi occorre pensare ai bisogni dei cittadini di domani, sempre meno conoscitori della storia e tradizioni di partecipazione della città, nuovi cittadini non solo perché nell'11% vengono da altri paesi, ma perché una alta % di loro vengono da altri Comuni o altre zone del paese, allora occorre ancora lavorare e sperimentare in modo anche nuovo processi decisionali inclusivi, l'offrire opportunità di discussione – e quindi di inclusione sociale - anche ai cittadini ancora lontani dalle istituzioni: penso alle donne, ai nuovi cittadini che abitano le nostre città e penso ai bambini. Io credo fermamente che il riconoscimento dei diritti di cittadinanza ai ragazzi/e così come agli immigrati sia un indicatore importante dello stato di salute delle istituzioni democratiche! Avanti dunque con la legge sull'elettorato attivo e passivo in ambito comunale!

E' ormai dato acquisito nella nostra realtà che per una corretta e costruttiva gestione delle problematiche connesse a questa presenza sempre più estesa di cittadini stranieri non basta l'integrazione formale, è nella coesione sociale che si trovano gli anticorpi in grado di prevenire i conflitti o di ridurne gli effetti. La coesione sociale come bene primario per tutti, che si realizza soddisfacendo esigenze non solo primarie e materiali, ma che attengono alla socialità, all'identità, alla comunicazione. E qui le Circoscrizioni se si impegnano possono avere modo di creare occasioni interculturali "di vicinato", che diano il senso dell'accoglienza per i nuovi residenti ma anche della presenza di un'istituzione vicina e vigile.

### 2. una città curata

Fin dall'inizio del mio mandato mi sono chiesta come potevo migliorare il sistema di relazioni tra i cittadini che si rivolgono all'Ufficio Relazioni con Pubblico presente in tutte le circ.ni per segnalare problemi grandi e piccoli di manutenzione e decoro della città, affinché possano ricevere risposte in tempi accettabili e chiare, sia che siano di accoglimento della proposta che di rigetto della stessa. D'altronde come può la P.A. chiedere e pretendere comportamenti civici e poi magari non rispondere entro tempi certi al cittadino che pone una questione? Abbiamo messo intorno allo stesso tavolo tutti i settori comunali che se ne occupavano, incluse le Agenzie e le Multiutility, e abbiamo scoperto che i rispettivi sistemi informatici non dialogavano tra loro, e spesso pur realizzando opere chieste dai cittadini non veniva nemmeno informata la circ.ne. Oggi tutti i settori e tra poco anche tutti gli assessorati utilizzano lo stesso programma, che dà una grande trasparenza e responsabilizza chi prende in carico la segnalazione, e le risposte alle 1000 schede Urp/anno sono migliorate nei tempi e nei contenuti. Ma come non pensare al ruolo che potrebbero avere le circ.ni nella determinazione delle priorità di programmi di manutenzione discussi con anticipo avendo magari un budget definito su cui contare, cosa che finora siamo riusciti ad applicare per gli interventi di manutenzione ordinaria delle strade, ma che potrebbero essere ampliati al verde, agli edifici. Non si tratta di decentrare uffici tecnici, rischiando di moltiplicare i costi, ma di decentrare la decisione delle priorità, responsabilizzando nelle scelte.

### 3. Circoscrizioni e programmazione socio-sanitaria

Il nostro Comune ha la fortuna di coincidere territorialmente con i confini del distretto sociosanitario dell'Ausl, quindi si è deciso che i Presidenti delle quattro circ.ni siano membri, insieme al direttore del Distretto ausl, all'assessore alle politiche sociali e a quello della salute, del Comitato di distretto, che secondo la L.R. 29 e il nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale, assume un ruolo chiave nelle scelte sull'assetto organizzativo e la localizzazione dei servizi e verifica il raggiungimento dei risultati di salute. Si tratta di competenze importanti che hanno comportato per i Presidenti un percorso formativo su

questioni spesso sconosciute e anche tecnicamente ardue, ma ad quasi tre anni di distanza credo che i primi a essere soddisfatti della presenza in quell'organismo siano proprio loro, perché a differenza di altri incontri istituzionali magari più formali, questo Comitato affronta in modo diretto e concreto questioni chiave per il governo del territorio e della salute della popolazione. Penso all'apertura di un nuovo ospedale e alla riorganizzazione dei servizi ambulatoriali, al servizio di guardia medica e alla continuità assistenziale nei giorni festivi, alla diffusione degli screening sulla popolazione, alla presenza di medici di famiglia nelle frazioni... Tutte questioni che toccano da vicino proprio quell'utenza debole, o per carenza rete familiare o per condizioni sociali o per anzianità, che danno il segno di un territorio attento alle fragilità.

#### 4. Decentramento e sicurezza

Un cittadino di nome Saad in un seminario ha detto che la circ.ne serve per vivere bene nel quartiere, beh credo sia una delle definizioni più azzeccate. La qualità della vita dipende da tanti fattori tra cui il senso di sicurezza è centrale. Nell'indagine i cittadini direi che assegnano, giustamente in terzo posto, un ruolo anche alla circoscrizione. Ma cosa può fare effettivamente? Per me l'esercizio della partecipazione democratica, sia quella visibile che quella invisibile, presuppone l'esistenza di spazi, strumenti ma anche tempi per incontrarsi, informarsi, conoscere, scambiarsi opinioni e valutazioni per poi contribuire alle decisioni, e nelle città odierne la questione tempi legata ad un tempo lavoro senza più limiti, a esigenze sempre più diversificate e a tempi di spostamento sempre più lunghi è questione cruciale, tanto da farci pensare, all'idea di una città a due velocità, una *città veloce e una lenta*, quella lenta è a mio avviso quella del territorio di vicinato ove sia possibile raggiungere a piedi o in bici la scuola, il negozio, il parco, riallacciando le relazioni e quindi la possibilità di scambio di opinioni. Qui la Circostrizione credo possa svolgere un ruolo cruciale che io vedo come una delle sue missioni principali, cioè quella di ricostruire quelle reti sociali date da positivi rapporti di vicinato, tessendo quelle relazioni che possono ridurre il peso della solitudine di tanti anziani soli e lavorando coi residenti per superare quei tanti grandi e piccoli conflitti che assillano il governo delle città. Ricordiamoci che se degrada la socialità degrada anche la sicurezza del territorio! Quindi presidio tramite socialità.

Occorre che gli amministratori e i tecnici sappiano riconoscere la giusta *autorevolezza* a chi sta sul territorio e recepisce bisogni ed elabora proposte condivise e che le circ.ni svolgano fino in fondo il loro mandato: se si vuole essere rappresentativi di un territorio nel suo complesso si devono superare logiche di schieramento politico.

#### **Decentramento, democrazia e costi... della politica**

Non nascondo che una parte del ragionamento nazionale include le Circostrizioni tra quelle istituzioni che caricano il bilancio nazionale di costi che hanno raggiunto ormai livelli troppo elevati e che necessitano di un ridimensionamento. Nessuno credo possa negare che esistono esperienze diversissime a livello nazionale e io stessa, quando ho appreso che in qualche Regione i presidenti di Circostrizione hanno un'indennità pari a quella del mio Sindaco e che i consiglieri sono stipendiati, cioè si mantengono con il loro incarico, ammetto che sono rimasta piuttosto perplessa, come è possibile infatti che si mantenga quella carica ideale e quella adesione ai bisogni dei concittadini che si deve rappresentare se si è smesso di esercitare una qualsiasi normale professione? Certo, mi direte, la stessa cosa si pone per altre cariche ma qui stiamo parlando del primo livello istituzionale! Io continuo a considerare l'impegno politico come servizio per la collettività, ciò tanto più vale per i Consiglieri che debbono rappresentare istanze del territorio, senza alcun sospetto di sostenere interessi di parte ma sempre di cercare il bene comune, e farlo senza tornaconti personali rende più liberi.

A Modena abbiamo sì scelto che la figura del Presidente fosse a tempo pieno, ma abbiamo anche accorpato i sette quartieri esistenti in quattro circostrizioni, dando forza alla rappresentatività e all'impegno del Presidente che si pone come riferimento per Giunta e Consiglio comunale per territori di oltre 40.000 abitanti! A livello nazionale è ovviamente interessante scoprire quali sono le esperienze di altre città, a partire dal numero delle circ.ni: il 54% ha da 6 a 10 Circostrizioni, il 26% da 1 a 5 e il 20%

da 11 a 15!! Modena è la città che per quanto sappiamo ha il numero maggiore di abitanti per circ.ne: 44.500 di media, il 74% dei 34 Comuni varia da 10000 a 30000. Può il legislatore nazionale tollerare tali e tante differenze? O sarebbe più giusto indicare delle fasce (es.tra tot. Abitanti si sia origine a tot. Circoscrizioni con tot Consiglieri) entro cui l'autonomia statutaria dei Comuni va a decidere? Infine sulle funzioni del decentramento.

L'indagine sugli 800 cittadini modenesi statisticamente rappresentativi ci dice che la stragrande maggioranza ritiene che le Circoscrizioni siano utili (oltre l'80%), sia per i cittadini stessi, sia per il territorio di riferimento. Tra i servizi offerti dalle Circoscrizioni, molto conosciuta e apprezzata è l'anagrafe di quartiere (80%), gli Uffici Relazioni col Pubblico (circa 40%) e pur non emergendo richieste forti di nuovi servizi, si chiede che siano luogo di informazione. E l'informazione è il presupposto della partecipazione. Questo è un punto non incluso nei quattro che caratterizzano il TUEL ma corrisponde alle nuove esigenze di cittadini, che sono attivi anche quando chiedono solo di essere informati, siamo sicuri che in tutte le nostre città se una persona si rivolge alla Circoscrizione trova la maggior parte delle informazioni sul territorio, le strutture, i servizi, i luoghi di aggregazione, che si offrono? Pare banale ma garantire giuste e complete informazioni di base non è così scontato. Allora, se ci crediamo, nel Nuovo Codice per le autonomie locali scriviamo anche che il Comune, istituzione più prossima ai cittadini, deve garantire luoghi di informazione e partecipazione dando vita alle Circoscrizioni.

### **In conclusione**

Per concludere davvero, spero abbiate notato la scelta del logo del percorso, si tratta di un mondo o di un atomo, attorno a cui girano molte elissi e ci pare un simbolo azzecato degli intrecci che debbono tessere le Circoscrizioni se vogliono davvero contribuire a cucire la tela della partecipazione, e il colore stesso ci dice qualcosa di molto importante, marrone come la terra, alla quale sono e debbono essere saldamente ancorate le radici delle circ.ni, a simboleggiare i problemi concreti delle persone da affrontare, marrone in campo colorato a indicare che lo sguardo di chi sta in quartiere deve sapere però anche vedere oltre e indicare quale può essere la strada giusta per il bene comune.

Vogliamo, dunque, da Modena lanciare un messaggio al legislatore che sta predisponendo in sostituzione del TUEL il Nuovo Codice delle Autonomie Locali che il patrimonio di civismo rappresentato dai Consigli circoscrizionali non va disperso, va custodito e magari normato per evitare discrepanze. Ricordo infatti che abbiamo concluso la scorsa legislatura con l'approvazione in modo politicamente trasversale in un ramo del Parlamento di una proposta di legge che rende le stesse non indispensabili fino a 300.000 abitanti. Quella proposta non ci piace e le motivazioni speriamo di averle fornite.

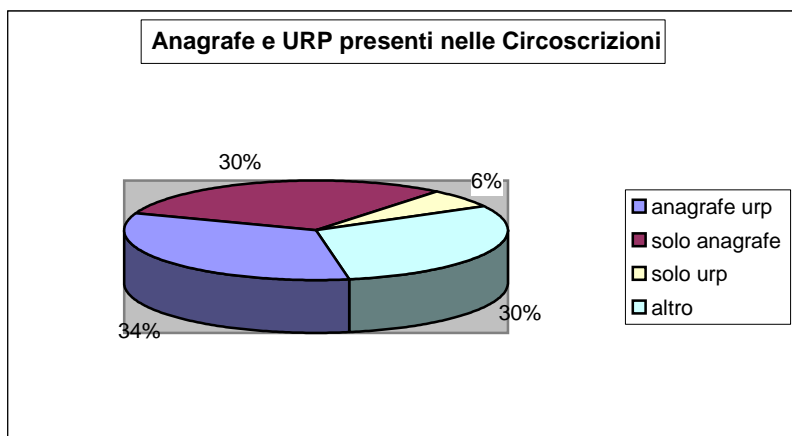
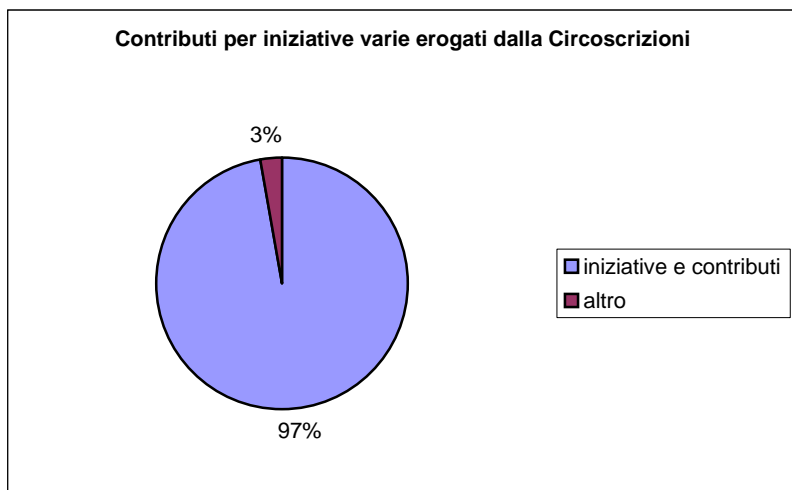
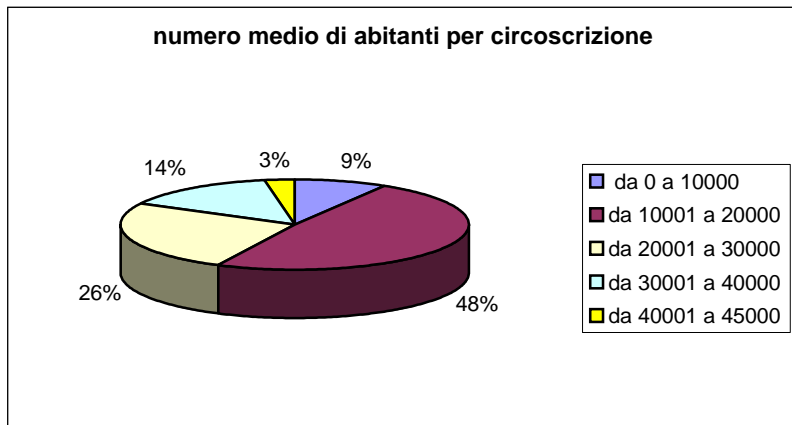
Grazie in primis agli ospiti e alle autorità, a onorevoli, consiglieri, associazioni, cittadini, dirigenti e collaboratori che ci hanno seguito dando concreta dimostrazione del loro interesse per il futuro del decentramento.



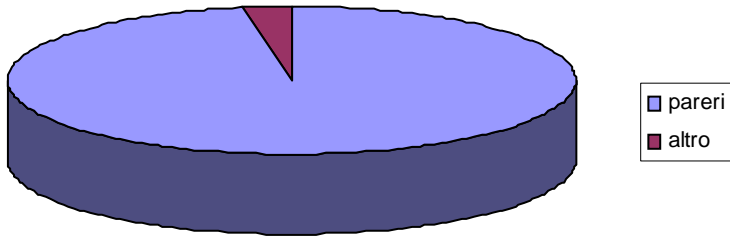
## ALLEGATO

Alcuni confronti con altre città medie

Abbiamo intrecciato i dati Anci 2004 di 14 Comuni con i dati pervenuti a noi da altri 20 sulla base di una scheda informativa inviata.



**pareri delle Circoscrizioni all'Amministrazione comunale**



**Servizio di piccola manutenzione svolta dalle Circoscrizioni**

